

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Christian Vitta
in occasione della Giornata dell'innovazione 2015
16 ottobre 2015

– Fa stato il discorso orale –

Egregio Signore Claudio Cavadini, Sindaco di Stabio,
Egregio Signore Corrado Solcà, Presidente dell'Ente Regionale per lo sviluppo del
Mendrisiotto e Basso Ceresio,
Egregio Signore Giambattista Ravano, Presidente della Fondazione AGIRE,
Egregio Signore Lorenzo Leoni, Direttore della Fondazione AGIRE,
Stimati Relatori,
Egredi Signori e Gentili Signore,

ho accolto con piacere l'invito ad intervenire in occasione della "Giornata dell'innovazione 2015" organizzata dalla Fondazione AGIRE, la quale svolge un ruolo importante nel supportare l'innovazione e lo sviluppo tecnologico nel nostro Cantone. Come suggerito dal titolo "When Fashion Meets Technology", la giornata odierna è incentrata sul tema dell'incontro tra moda e tecnologia.

In queste prime frasi del mio intervento, dunque, rientrano tre parole che si inseriscono perfettamente nella strategia di sviluppo economico adottata dal nostro Cantone: innovazione, moda e tecnologia. Proprio su questi tre concetti chiave, a cui tra l'altro anche il Dipartimento che dirigo dedica degli sforzi importanti, vorrei concentrarmi quest'oggi.

Partiamo dall'innovazione. L'innovazione è il perno attorno a cui ruota l'approccio strutturato volto a incentivare proprio la ricerca di progetti e soluzioni all'avanguardia. È uno dei più importanti fenomeni economici e sociali dei nostri tempi: l'innovazione influenza in maniera significativa la qualità di vita e le abitudini quotidiane di ognuno di noi, nonché il successo economico in senso più ampio. Sottolineo con piacere che, da qualche anno, la Svizzera figura ai vertici mondiali in materia d'innovazione. Proprio il mese scorso, e per il settimo anno consecutivo, il World Economic Forum (WEF) ha confermato il nostro Paese in testa alla classifica sulla competitività, grazie in particolare alla sua forza innovativa. Quest'ultima ha permesso all'economia svizzera di resistere con successo alle pressioni di tipo congiunturale (franco forte su tutte) e di superare alcuni tradizionali svantaggi competitivi (gli alti costi in primis), mantenendo una posizione invidiabile nel contesto europeo e globale, nonostante le inevitabili sfide che il futuro puntualmente ha in serbo.

Secondo gli esperti del World Economic Forum (WEF), la forza innovativa del nostro Paese poggia sia sugli istituti di ricerca (vedi anche le conferme che giungono dalle recenti classifiche degli atenei) che sull'impegno delle singole aziende proprio in questo ambito. Questa interazione tra ricerca accademica e aziende è fondamentale per incentivare l'innovazione in modo efficace e per promuovere, di conseguenza, il cosiddetto

trasferimento del sapere e delle tecnologie. La tecnologia applicata ai prodotti rappresenta, infatti, l'espressione tangibile del processo innovativo, nonché uno dei principali elementi che permettono di competere efficacemente sui mercati mondiali. La tecnologia è dunque un altro concetto chiave. E il nostro Cantone lo ha capito: negli anni, infatti, si è dotato di strumenti volti a favorire e incentivare l'innovazione e lo sviluppo tecnologico delle piccole e medie imprese (PMI). Caratteristiche, queste, che durante i cicli di visite aziendali che sto effettuando posso toccare con mano.

Quella attuata dal Ticino è dunque una strategia chiara, che si fonda sui principi di messa in rete e di coordinamento dei vari attori. Ciò è possibile grazie al sistema regionale dell'innovazione (SRI), un ecosistema capace di riunire gli attori accademici (non dimentichiamo che in Ticino possiamo annoverare eccellenti e rinomati centri di ricerca), economici e istituzionali che partecipano alla creazione, alla diffusione e all'adozione dell'innovazione. Il consolidamento di questo sistema è uno degli obiettivi contenuti nel programma di attuazione della politica economica regionale per il quadriennio 2016-2019. In questo contesto, la Fondazione AGIRE – che ringrazio per l'organizzazione della giornata odierna – sarà chiamata ad assumere un ruolo di coordinamento accresciuto. Il coordinamento di tutti gli attori del sistema regionale dell'innovazione permetterà d'incentivare l'innovazione grazie alla combinazione delle misure previste da tre tasselli complementari, vale a dire il rafforzamento delle condizioni quadro (attraverso la politica economica regionale), gli aiuti diretti alle singole attività imprenditoriali (in particolare, attraverso le misure previste dalla nuova Legge per l'innovazione economica) e le attività mirate di marketing territoriale e sostegno all'internazionalizzazione.

In questo contesto innovativo e tecnologico, si inserisce perfettamente anche il settore della moda, la terza parola chiave a cui ho accennato inizialmente. Si tratta di un settore con numeri importanti (320 stabilimenti e più di 4'000 addetti a tempo pieno, per una cifra d'affari che si aggira attorno ai 10 miliardi di franchi e un indotto fiscale per il Ticino di circa 90 milioni di franchi) e che si è viepiù consolidato, rientrando anche tra i possibili settori chiave dell'economia ticinese identificati da uno studio del BAK Basel, commissionato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia.

Un settore, quindi, ben attrezzato sotto il profilo della competitività, della capacità innovativa e dell'orientamento ai mercati per rispondere alle future sfide. Lo dimostra anche il fatto che alcuni marchi emergenti e alcuni grandi gruppi internazionali hanno scelto proprio il nostro territorio per stabilire le proprie sedi. Così ha fatto anche VF International, che ci ospita oggi. L'azienda ha saputo creare degli spazi moderni e all'avanguardia, volti a favorire proprio la nascita d'idee e soluzioni innovative.

Non dimentichiamo, infatti, che le attività nel settore della moda sono rivolte soprattutto all'alta gamma, con uno spiccato orientamento all'esportazione e ai mercati internazionali. Il loro grande potenziale innovativo si snoda in diversi ambiti altamente promettenti. Pensiamo, solo per citarne alcuni, ai materiali (tessuti intelligenti) o all'ottimizzazione e alla semplificazione dei processi di produzione e di distribuzione (logistica integrata e avanzata). Qui si intravede una stretta affinità con il settore delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT) e con nuovi ambiti di ricerca (come le scienze dei dati).

In questo contesto di sviluppo s'inserisce anche un altro importante progetto a livello nazionale: lo Swiss Innovation Park. Su mandato del Dipartimento che dirigo, la Fondazione AGIRE ha curato la candidatura del nostro Cantone per ottenere una sede regionale incentrata sul tema "moda, lusso e logistica dei dati". Tale sede permetterebbe di sviluppare un centro di alto livello, capace di sfruttare le sinergie con i rinomati istituti di ricerca già presenti, fungendo da attrattore per grandi gruppi internazionali. Questi ultimi potrebbero promuovere le loro attività di ricerca e sviluppo proprio in Svizzera e in Ticino, favorendo progetti innovativi e la creazione di posti di lavoro altamente qualificati, nonché proficue sinergie con le aziende già presenti sul territorio. Seppure apprezzata e considerata positivamente sotto diversi aspetti, la candidatura ticinese non ha potuto essere inserita dal Consiglio Federale nella fase di lancio del progetto. Tuttavia, ritenuta la sua importanza per lo sviluppo del sistema regionale d'innovazione, nel corso del prossimo quadriennio il Cantone intende continuare con l'approfondimento dello Swiss Innovation Park.

Per concludere, vorrei ricordare che l'innovazione è al centro della strategia di sostegno alle PMI. Essa permette loro di meglio competere sui mercati internazionali, proponendo prodotti tecnologici a beneficio di tutto il tessuto economico e sociale ticinese.

Lo sviluppo economico e la politica dell'innovazione, tuttavia, sono da concepire in un'accezione più ampia, in cui rientrano anche altre politiche settoriali (quali, ad esempio, la politica fiscale, la politica della formazione e della ricerca, lo sviluppo territoriale) o le ripercussioni sul mercato del lavoro ticinese (l'innovazione è in grado di generare posti di lavoro interessanti, altamente qualificati e ben remunerati).

Ampliando il campo, quindi, ritengo fondamentale lanciare un dibattito politico che coinvolga tutto il Paese. Il mio Dipartimento ed io ci siamo interrogati sul Ticino che vogliamo, analizzando quelli che potrebbero essere gli assi di sviluppo economico del Cantone Ticino nei prossimi anni. Si tratta di un'analisi che si rende più che mai necessaria: la piazza finanziaria da sola non potrà più essere la locomotiva economico-finanziaria del nostro Cantone. È opportuno che, oltre alla politica, anche attori del mondo economico, sindacale e la società si interrogino sulla direzione che vogliamo imboccare. Per questa ragione, settimana prossima presenterò un'analisi e uno studio su questo tema. Il mio auspicio è che possa aprire delle riflessioni e un dibattito sul futuro economico che vogliamo per il nostro Cantone, trovando un ampio coinvolgimento di tutti gli attori chiamati in causa.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Christian Vitta
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento
delle finanze e dell'economia